

di MADDALENA REBECCA

Doveva essere una maratona, si è rivelata uno scatto da centometrista. La seduta di ieri sera del Consiglio comunale, la prima dedicata all'atteso esame del Piano regolatore, è stata sospesa dieci minuti dopo essere stata aperta. E la prossima verrà convocata non prima del 15 settembre. Fino a quella data l'iter del Prg, quello che sindaco e parte della maggioranza volevano chiudere in fretta e furia entro il 31 luglio, rimarrà completamente bloccato. Sulla variante che a questo punto scricchiola come uno sgabello malridotto e rischia di sbriciolarsi del tutto, si è abbattuta infatti una tesola pesantissima: la sentenza con cui il Consiglio di Stato, dando ragione alle tesi dell'Ordine dei geologi, ha dichiarato illegittima la procedura seguita dal Comune per l'affidamento di una perizia poi confluita tra gli atti del piano.

A comunicare l'orientamento espresso dai giudici di palazzo Spadolini è chi, per all'aula una pausa di un mese e mezzo per poterne studiare gli effetti, è stato proprio Roberto Dipiazza. Scuro in volto, il sindaco ha fatto capire fin dalle prime battute del suo intervento che di lì a poco sarebbe arrivato un annuncio sgradito. «Martedì sera abbiamo vissuto in piazza l'Unità un evento straordinario - ha esordito - ma il giorno dopo il buon Dio si è preso la rivincita».

La rinuncia ha l'aspetto di una sentenza di poche pagine in cui il Consiglio di Stato - al quale il Comune stesso aveva fatto ricorso nella speranza di capovolgere il giudizio con cui il Tar, in gennaio, aveva dato ragione ai geologi - segnala una falla nelle procedure del Prg. Secondo i giudici, per assegnare la redazione dello studio geologico relativo alla variante l'amministrazione avrebbe dovuto tassativamente indire una gara e non ricorrere, come ha fatto, alla procedura di affidamento diretto. Procedura che aveva poi portato ad assegnare il lavoro a un geologo interno alla macchina comunale, coinvolgendo l'Università in qualità di consulenti. «Quel percorso - ha precisato in aula Dipiazza - ci ha permesso di risparmiare tempo e denaro, circa 50mila euro. Cosa che lo stesso Consiglio di Stato nella sentenza ha riconosciuto, pur concludendo che in questo caso specifico l'incarico andava comunque dato attraverso una gara».

Un giudizio che, rimettendo in discussione uno dei pilastri tecnici su cui poggia la variante, rischia ora di farla crollare. Perché nel caso in cui il nuovo estensore della relazione, individuato stavolta secondo i canali corretti, dovesse rigettare il lavoro dell'Università, sarebbe necessario ripartire da zero. Non dalla redazione del piano ma forse, addirittura, dalla rideterminazione delle linee di indirizzo. Di qui la scelta del sindaco di bloccare l'iter per poter far svolgere verifiche giuridiche sui possibili effetti della sentenza. Questa volta, però, affidandole a professionisti esterni al palazzo municipale. «L'avvocatura comunale sostiene che l'orientamento del Consiglio di Stato non incide sul piano, ma io - è andato giù duro il sindaco - non voglio correre il rischio che, tra qualche anno, questa storia diventi terreno di responsabilità degli uffici, stavolta non intendo farlo. Non credo poi a quelli che mi dicono che non ci sono problemi. Chiedo quindi a tutto il Consiglio di approvare il rinvio dei lavori».

Una richiesta che maggioranza e opposizione - entrambi peraltro precedentemente informati dell'uscita da effetto del primo cittadino - hanno accolto immediatamente. Di fronte a un colpo di scena tanto inatteso tutti, infatti, sono rimasti in silenzio. Come in silenzio avevano ascoltato l'accenno di Dipiazza all'indagine della Corte dei Conti su una sua proprietà in via Verga. «Un pezzo di terra da 300 metri quadrati di nessun valore, acquistato regolarmente nel 2001 - ha chiarito - ma in Italia è evidente che, secondo la magistratura, non possono esistere le persone oneste».

IL SINDACO

«Secondo l'Avvocatura del Comune si può proseguire, ma io non credo più a chi mi dice che non c'è problema»

«Non siamo paladini di interessi corporativi, e non abbiamo niente contro il Prg. Non siamo né amici dei cementificatori né degli ambientalisti». Sandro Rota, triestino, era presidente dell'Ordine regionale dei geologi quando questo è entrato in causa col Comune. Oggi ne è il vice, dopo essersi scambiato i ruoli (di numero uno e numero due) nell'ultimo rinnovo dei vertici con l'isontino Fulvio Iadarola.

«Siamo noi i primi a essere esterrefatti per come è andata questa vicenda», premette Rota. «Già due anni fa - assicurava - non appena avevamo avuto la percezione che il Comune fosse intenzionato a non bandire una gara, bensì a stipulare una convenzione diretta con un soggetto pubblico, avevamo chiesto e ottenuto un incontro. Eravamo io e Iadarola da una parte, e dall'altra l'ingegner Carlo Tosolini (il direttore dell'area Pianificazione territoriale andato in pensione il primo luglio, ndr) e l'architetto Ave Furlan (che era allora ed è oggi responsabile del servizio di Pianificazione urbana, competente sul Prg, ndr). Avevamo manifestato la nostra perplessità producendo la documentazione di legge secondo cui la redazione di uno studio idrogeologico per il Prg non poteva essere affidata a un ente di ricerca, e che doveva anzi essere, per ragioni di assunzione di responsabilità, assegnato a un professionista o a uno studio di professionisti della materia».

«Ma in Comune - aggiunge Rota - sono andati avanti per la loro strada. E noi, nostro malgrado, spendendo anche parecchio come Ordine per le spese legali, abbiamo fatto ricorso. Dopo la prima sentenza del Tar che ci aveva dato ragione, nel luglio scorso, in un vivace scambio di battute con il sindaco, avevamo voluto chiarire che mai avremmo voluto interferire col Prg. Avevamo ricordato solo che ci sono delle leggi e che quello del ricorso era un passo che avevamo dovuto fare per tutelare la nostra professionalità. Avevamo anche proposto una soluzione per uscirne, senza che il Comune richiedesse il richiamo della Corte dei Conti: la legge regionale 16 del 2009 imponeva in effetti il rifacimento di uno studio geologico a prescindere dall'iter di un Prg. Il sindaco verbalmente si era reso disponibile, ma poi con gli uffici del Municipio non si è concretizzato nulla. A inizio anno anzi abbiamo saputo che l'Avvocatura aveva depositato ricorso al Consiglio di Stato. La causa è stata discussa il 30 marzo, poi non se n'è saputo niente fino al 13 luglio. L'iter è stato molto veloce per i tempi del Consiglio di Stato. E ora?». «Adesso - conclude Rota - ci sono ben pochi margini. Chiederemo la messa in mora dell'amministrazione per l'oltranzanza della sentenza». (p.r.l.)

«È la metà di giugno del 2009 quando la giunta approva nella prima veste il piano regolatore, che prevede tra l'altro riconversioni a Montebello e Campo Marzo, un polo turistico a Barcola e la ripermittazione del centro storico»

«La Procura ha aperto un'inchiesta sul piano regolatore. Sotto la lente del pm Prezza (riscontro in particolare di Opicina e l'acquisto di un terreno di 28mila metri quadri a Padriciano»

«23 luglio 2009: colpo di scena in aula, prima della maratona sugli emendamenti. Dipiazza annuncia che ritira la delibera. Per evitare che il piano sia invalidato. Alcuni elaborati non erano arrivati alle Circozioni»



● È la metà di giugno del 2009 quando la giunta approva nella prima veste il piano regolatore, che prevede tra l'altro riconversioni a Montebello e Campo Marzo, un polo turistico a Barcola e la ripermittazione del centro storico



● La Procura ha aperto un'inchiesta sul piano regolatore. Sotto la lente del pm Prezza (riscontro in particolare di Opicina e l'acquisto di un terreno di 28mila metri quadri a Padriciano»



● 23 luglio 2009: colpo di scena in aula, prima della maratona sugli emendamenti. Dipiazza annuncia che ritira la delibera. Per evitare che il piano sia invalidato. Alcuni elaborati non erano arrivati alle Circozioni»

COLPO DI SCENA ALL'AVVIO DELLA DISCUSSIONE IN AULA

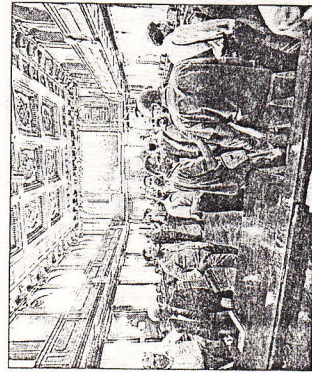
Dipiazza blocca l'iter, il Prg rischia di affondare

Sentenza del Consiglio di Stato dà ragione ai Geologi, il primo cittadino rinvia tutto a settembre

OMERO (PD): PER IL DOCUMENTO È LA FINE. CAMBER (FI-PDL): IO RESTO OTTIMISTA

An-Pdl: inaccettabile, fuori i responsabili

Lippolis: la gente penserà che giochiamo a Monopoli. La Lega: Terranova si dimetta



Il rinvio a settembre? Accanto ai tanti che lo giudicano una sciagura inattesa, nella maggioranza c'è anche chi lo interpreta come un autentico successo politico. Come la Lega, che ora alza il tiro e chiede la testa di chi ha sbagliato. «Prendiamoci le dimissioni del direttore generale Terranova - attacca il capogruppo Maurizio Ferrara - Non è tollerabile che un dirigente pagato 500 mila euro l'anno commetta simili sbagli». «Fuori i responsabili - An-Pdl Antonio Lippolis - Inammissibili tanti errori in così poco tempo, la gente pensa che stiamo giocando a Monopoli».

Toni ben diversi in casa PdL dove più che al colpevole, si pensa agli effetti della sentenza. «Sentenza - continua Fero Camber - che toglie le piccole-toboy degli Ordini professionali. Io resto comunque sono ottimista sul futuro del piano. Quanto successo altro non è se non un altro sasso gettato sulla strada del Prg dal partito dei cementificatori, cioè costrutto-

I consiglieri commentano il colpo di scena sul Piano regolatore che si è consumato pochi minuti prima (foto Lasorte)

ri, progettisti e liberi professionisti». «Tra gli ottimisti anche l'Udc Roberto Sacco. «Vediamo il bicchiere mezzo pieno: dopo la pausa estiva potremmo ripartire con più calma, rivedendo il piano e ritardando i termini per approvando i termini per il futuro del piano. Quanto successo altro non è se non un altro sasso gettato sulla strada del Prg dal partito dei cementificatori, cioè costrutto-

indicazioni urbanistiche e richiederà una revisione della filosofia stessa del Prg: non più un semplice strumento edilizio, ma un piano strategico che tiene conto dello sviluppo sostenibile». Al di là della prospettiva di migliorare in futuro il piano, resta l'amarezza per una brutta pagina di politica cittadina. «Prima il mancato rinvio del dischetto alle Circozioni, ora la perizia geologica irregolare - commenta il Cittadino Roberto De-carli - Segnali che dimostrano come questa amministrazione non sappia governare. E a fare le spese di una simile incapacità sono sempre i cittadini». «Questo piano - continua il Verde Alfredo Racovelli - è iniziato male e sbagliato, dalla secretazione alla fretta sulla Vas, si stanno ritorcendo contro l'amministrazione». «Ora si dovrà rivedere il piano dalle sue fondamenta - continua Emiliano Edera della Lista Rossa - Andranno cioè ripensate le direttive, altrimenti non verrà mai approvato». (m.r.)

L'ORDINE PROFESSIONALE

«Gli avevamo detto che avrebbe perso»

I rikorrenti: «Non siamo amici dei cementificatori né degli ambientalisti»

«Non siamo paladini di interessi corporativi, e non abbiamo niente contro il Prg. Non siamo né amici dei cementificatori né degli ambientalisti». Sandro Rota, triestino, era presidente dell'Ordine regionale dei geologi quando questo è entrato in causa col Comune. Oggi ne è il vice, dopo essersi scambiato i ruoli (di numero uno e numero due) nell'ultimo rinnovo dei vertici con l'isontino Fulvio Iadarola.

«Siamo noi i primi a essere esterrefatti per come è andata questa vicenda», premette Rota. «Già due anni fa - assicurava - non appena avevamo avuto la percezione che il Comune fosse intenzionato a non bandire una gara, bensì a stipulare una convenzione diretta con un soggetto pubblico, avevamo chiesto e ottenuto un incontro. Eravamo io e Iadarola da una parte, e dall'altra l'ingegner Carlo Tosolini (il direttore dell'area Pianificazione territoriale andato in pensione il primo luglio, ndr) e l'architetto Ave Furlan (che era allora ed è oggi responsabile del servizio di Pianificazione urbana, competente sul Prg, ndr). Avevamo manifestato la nostra perplessità producendo la documentazione di legge secondo cui la redazione di uno studio idrogeologico per il Prg non poteva essere affidata a un ente di ricerca, e che doveva anzi essere, per ragioni di assunzione di responsabilità, assegnato a un professionista o a uno studio di professionisti della materia».

«Ma in Comune - aggiunge Rota - sono andati avanti per la loro strada. E noi, nostro malgrado, spendendo anche parecchio come Ordine per le spese legali, abbiamo fatto ricorso. Dopo la prima sentenza del Tar che ci aveva dato ragione, nel luglio scorso, in un vivace scambio di battute con il sindaco, avevamo voluto chiarire che mai avremmo voluto interferire col Prg. Avevamo ricordato solo che ci sono delle leggi e che quello del ricorso era un passo che avevamo dovuto fare per tutelare la nostra professionalità. Avevamo anche proposto una soluzione per uscirne, senza che il Comune richiedesse il richiamo della Corte dei Conti: la legge regionale 16 del 2009 imponeva in effetti il rifacimento di uno studio geologico a prescindere dall'iter di un Prg. Il sindaco verbalmente si era reso disponibile, ma poi con gli uffici del Municipio non si è concretizzato nulla. A inizio anno anzi abbiamo saputo che l'Avvocatura aveva depositato ricorso al Consiglio di Stato. La causa è stata discussa il 30 marzo, poi non se n'è saputo niente fino al 13 luglio. L'iter è stato molto veloce per i tempi del Consiglio di Stato. E ora?». «Adesso - conclude Rota - ci sono ben pochi margini. Chiederemo la messa in mora dell'amministrazione per l'oltranzanza della sentenza». (p.r.l.)